

Gallarate, un referendum sull'ospedale unico? "Proposta fuorviante"

Pubblicato: Lunedì 8 Novembre 2021



Il consiglio comunale di Gallarate respinge la proposta di un referendum consultivo sull'ospedale unico Gallarate-Busto e sul mantenimento del Sant'Antonio Abate.

In sostanza **un referendum sarebbe prematuro**, ha detto il **centrodestra**, dato che non esiste un accordo di programma che mostri quale sia il progetto della Regione.

La proposta è stata portata in aula da Massimo Gnocchi, consigliere della civica Obiettivo Comune, che ipotizzava appunto **un testo su cui chiamare i gallaratesi al voto**, riferendosi ad un accordo di programma *“che preveda la creazione dell'ospedale unico situato in Busto Arsizio, con dismissione delle funzioni ospedaliere e riabilitative dell'attuale nosocomio di via Pastori a Gallarate?”*.

Dalle file della maggioranza sono arrivate però critiche sulla **«pretestuosità» della proposta** (così definita da **Michele Aspesi**, lista Cassani), che porta «confusione»: il sindaco **Andrea Cassani** l'ha subito chiarito bocciando la proposta su tre aspetti.

Primo, dal punto di vista formale: «una mozione anche se approvata» non darebbe «inizio ad un processo referendario», ha detto Cassani, contestando a Gnocchi che avrebbe dovuto procedere non con una mozione, ma con una proposta di deliberazione («l'ho scelto apposta», ha rivendicato Gnocchi).

Secondo aspetto, la critica «sostanziale»: «il consigliere ha pensato di impostare il quesito sull'accordo di programma, ma **un accordo di programma non esiste**». Ha fatto eco **Luigi Galluppi** (Centro

Popolare): «Una mozione irricevibile; come fa a dire che l'accordo di programma prevede la dismissione dei servizi dell'attuale ospedale?». Anche dalle file delle minoranze è emerso qualche dubbio, da parte di **Sonia Serati**.

La proposta di Gnocchi è stata invece **valutata positivamente da Margherita Silvestrini**: «Un accordo oggi non c'è, ma di progetti di **accordi di programma ne abbiamo già visti due, poi lasciati scadere**, che indicavano **scelte di dismissione** dei servizi socio sanitari». Insomma: **il testo fungerebbe da segnale politico**, pur non rifacendosi a un testo.

Anche Gnocchi ha ribadito che serve come segnale politico, a supporto della stessa posizione votata in autunno 2020 dal consiglio: «Lo scorso anno avete votato una mozione, chiedendo la garanzia di un mantenimento di un presidio. Noi su questo chiediamo di consultare i cittadini».

Nel voto finale la proposta di mozione ha ricevuto 8 voti favorevoli e 15 contrari, dunque non è stata approvata.

Da dove ripartire

C'è un terzo punto. quello politico: Cassani e la sua maggioranza hanno rivendicato di avere una posizione chiara, messa «nero su bianco nel programma elettorale».

Qualche inquietudine qui è stata espressa da Forza Italia, con **Calogero Ceraldi** che ha parlato di «**passi troppo timidi della Regione**» e «poco chiari» in particolare «sul destino dell'attuale sede».

Anche dalle file della minoranza ovviamente è stato sottolineato il problema esistente. **Michele Bisaccia** ha parlato di «progressivo degrado che non può più essere nascosto» del Sant'Antonio Abate. **Sonia Serati** (PiùGallarate), pur critica, ha ribadito il problema oggi: «Vorremmo sapere cosa accadrà del nostro ospedale. Il Sì o No all'ospedale unico è solo uno specchietto per le allodole». Si è discusso anche del voto in Provincia dove (pur con due astensioni dei consiglieri di centrodestra gallaratesi, semi-sfilatisi dalla maggioranza) il consiglio ha [votato la deroga al processo partecipativo](#).

Ospedale unico Busto e Gallarate, anche la Provincia dice no (sul filo) al dibattito pubblico

Nel corso del dibattito è invece emerso **un altro punto da cui ripartire**, sostenuto dalle file del centrodestra: l'avvio subito della **Commissione Speciale**, «**da attivare subito**», come sottolineato subito da Centro Popolare e FdI, poi anche da altre forze della maggioranza e dal sindaco.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it